Quindicinale libertario 8 settembre 2003 anno 2 - n.20 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

"Girando questo mondo vedo molta gente strana: c'è chi ti deruba con la pistola e chi con la penna stilografica"

Woody Guthrie

CRONACA
Pensioni: la storia infinita
di Luciano Nicolini

Anche in Francia il padrone si mangia la pensione

GUERRA
Appunti sul dopoguerra iracheno
di Sbancor (da www.nuovimondimedia.it)

IMMIGRAZIONE
Roba da non credere

AMBIENTE
Stabilimento balneare ecologico?

SINDACATO
Contro la discriminazione nei posti di lavoro
di Ada Labriola

LE CIFRE
Buchi nell'acqua

CINEMA
"La meglio gioventù" e "Good Bye, Lenin"

FIABA
Ballammo insieme, una sera, a Barcellona

ZIRUDELLA
di Balanzino
La televisione

Pensioni: la storia infinita

Nel 1995, quando fu varata la controriforma Dini, l'Unione Sindacale Italiana, alla quale da più di vent'anni sono iscritto, distribuì un volantino che iniziava con un brano di una canzone di Woody Guthrie, il mitico cantastorie americano:

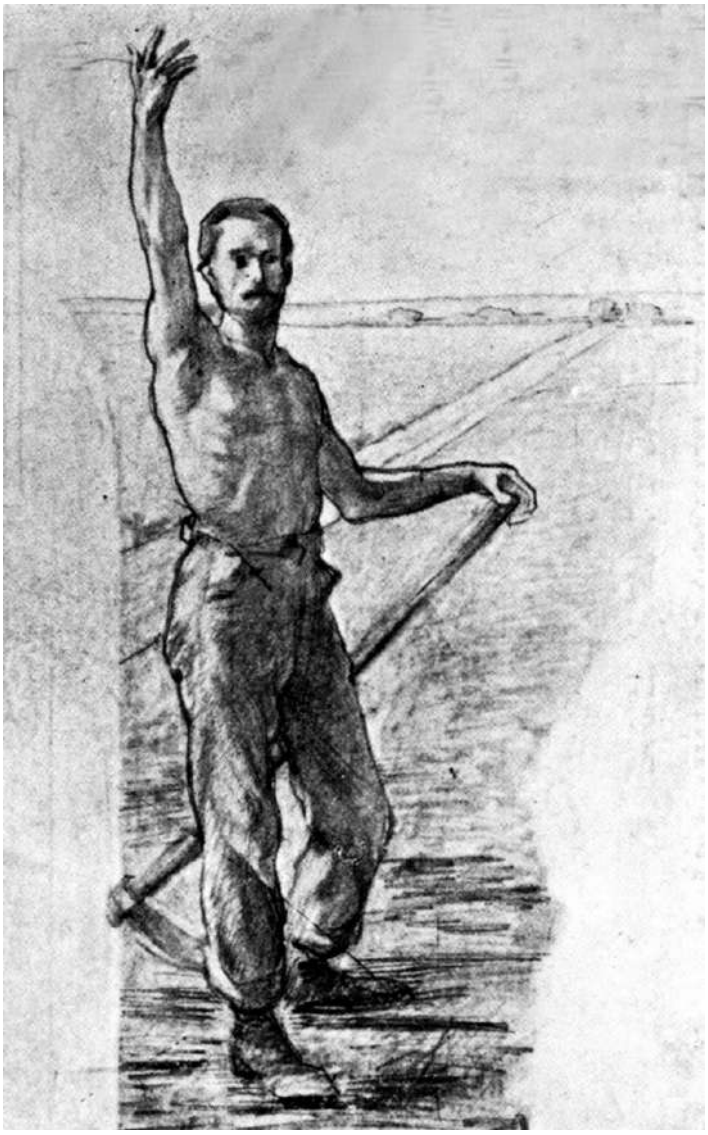
"Girando questo mondo
vedo molta gente strana:
c'è chi ti deruba con la pistola
e chi con la penna stilografica"

Lo stesso volantino terminava in questo modo:

"Circa la 'certezza del diritto', ci sembra che la controriforma delle pensioni, piuttosto che ristabilirla, l'abbia distrutta: se passa, come sta passando, il concetto che i patti riguardanti le pensioni possano essere modificati dal governo a suo piacimento, nulla gli vieterà di fare ulteriori 'ritocchi' nei prossimi anni.
Perchè mai il governo dovrebbe accantonare i contributi pensionistici, quando sa che tra qualche anno potrà modificare, attraverso un altro provvedimento, la legge?"

Fu una facile profezia. Anche se, naturalmente, all'epoca, CGIL, CISL e UIL ci accusarono di disfattismo.
Da allora nessuno è più riuscito ad arrestare la frana. E **se non si riuscirà a far invertire la tendenza, a 65 anni di età (o a 70?) chi ha versato quarant'anni di contributi si troverà a dover vivere con la pensione sociale.**
Perchè, sia ben chiaro, a questo vuole arrivare chi ci comanda.
Se qualcuno non si accontenterà di tale trattamento potrà rivolgersi alle loro assicurazioni private. A pagamento, naturalmente.
E **non ci si venga a dire che, nel corso degli anni più recenti, la speranza di vita, per un ventenne, si è incrementata in modo tale da rendere necessario un aumento del periodo contributivo**. Se infatti è vero che, negli ultimi nove anni, questa è aumentata di circa due anni, è altrettanto vero che, durante lo stesso periodo, si è elevata, più o meno nella stessa misura, l'età dell'accesso al lavoro.
In altre parole: se nel 1994, un maschio ventenne poteva aspettarsi di vivere altri 55 anni, 35 dei quali lavorando e 20 da pensionato; oggi, senza bisogno di mutare le regole, può aspettarsi di viverne 57, ma il rapporto tra anni di contribuzione e anni di pensione rimane pressochè identico. (E un calcolo analogo funziona, ovviamente, anche per le donne).
Né ci si venga a dire, con improvviso cambiamento di fronte, **che il ragionamento sopra esposto non tiene conto di tutti coloro i quali, nel corso della vita lavorativa, non hanno potuto, non possono, e non potranno versare regolarmente i contributi.**
Se infatti mettiamo da parte la logica contributiva, e torniamo a ragionare in termini di solidarietà tra le generazioni, con la vecchia logica della ripartizione (ma, non era una logica da dinosauri?), non possiamo che convenire che l'unica cosa importante è calcolare quanti sono coloro che lavorano in rapporto agli individui da essi mantenuti.
"Ogni mattina, quando vado a lavorare nel campo" – diceva, un tempo, il contadino – "lavoro per me, per saldare il debito che ho con mio padre e per fare un prestito a mio figlio".
Ebbene, nel 1994 c'erano, in Italia, 19.875.000 occupati che andavano, ogni giorno, "a lavorare nel campo": non più del 35% dei residenti; nel 2001, anno al quale si riferiscono i dati più recenti, gli occupati risultavano essere 21.514.000 su di una popolazione di 56.996.000 persone: quasi il 38%.
Come dite? I dati sugli occupati non sono rigorosamente confrontabili fra loro?
Beh, che ultimamente li aveste un po' gonfiati, lo sospettavo .
Ma la sostanza non cambia.

Luciano Nicolini



Francia: il padrone si mangia la pensione

Durante il mese di luglio, **il parlamento francese ha approvato la controriforma delle pensioni** proposta dal governo, nonostante un' imponente ondata di scioperi (dei quali già avevamo parlato nel numero 16 di Cenerentola) avesse tentato di impedirlo.
D'ora in poi **i Francesi dovranno lavorare più a lungo per una pensione più bassa**.
I più colpiti sono i dipendenti statali che dovranno rinunciare alla pensione piena con 37 anni e mezzo di contributi. Dal 2008 ce ne vorranno 40 anche per loro, come avviene già per il settore privato. Dal 2012 saranno richiesti a tutti 41 anni di contributi, che nel 2020 saliranno a 42: quasi un ergastolo. Chi ha cominciato a lavorare molto giovane potrà smettere di lavorare a 60 anni, se avrà versato almeno 40 anni di contributi.
Più di un milione di persone erano scese in piazza contro la riforma il 13 maggio, un milione e mezzo il 10 giugno scorso. Ma il governo ha atteso che l'ondata di scioperi (otto in tutto) si smorzasse e ha proseguito nel suo intento. Tra i sindacati confederali, soltanto la Cfdt ha avallato la riforma. Le altre organizzazioni sindacali promettono invece battaglia per l'autunno, un autunno che speriamo somigli molto all'inverno del 1995, quando la mobilitazione dei lavoratori bloccò la controriforma pensionistica di Alain Juppé.
Una sconfitta subìta in Francia aprirebbe la strada a controriforme simili anche in Germania, dove, alla fine di agosto, Schroeder si è dichiarato favorevole a una revisione del sistema previdenziale e, ovviamente, in Italia.

USA: agosto, ferie mie non vi conosco

Negli Stati Uniti d'America, paese al quale i nostri governanti guardano come a un modello da imitare, pare che il 13 per cento delle aziende non conceda ferie pagate. Il restante 87 per cento consente ai suoi dipendenti solo otto giorni di vacanza il primo anno di impiego e 10 giorni il terzo anno lavorativo.
Le cose non migliorano molto nel corso degli anni successivi: **chi rimane per molto tempo nella stessa azienda, infatti, di norma può godere di soli 15 giorni l'anno.**
La situazione è in via di peggioramento: per il 2004 si prevede che potrà stare in ferie il dieci per cento di Americani in meno rispetto al 2003.

Italia: meno male che c'è la famiglia!

Nel corso del 2002, **su 634 morti ammazzati, ben 223 sono stati uccisi da un familiare**.
Ce lo dice un rapporto EURES, pubblicato nel mese di luglio.
Inoltre, 68 persone sono state uccise da amici e conoscenti, 22 da vicini di casa e 12 da colleghi di lavoro, a dimostrazione che non sempre chi trova un amico, trova un tesoro.
Ad essi devono aggiungersi le 100 vittime della criminalità comune e le 77 vittime della criminalità organizzata. I delitti per i quali non è stato individuato il colpevole risultano invece 120, un quinto del totale.
Nei delitti in famiglia prevale il movente passionale, col 27% dei casi. Le vittime, in genere, sono donne (63% dei casi). Notevole, tra i delitti in famiglia, anche la percentuale dei minorenni assassinati (14%).
Una curiosità: il giorno nel quale si contano più omicidi (in famiglia e non) è il lunedì, quello nel quale se ne contano di meno, il venerdì. Come direbbe il Poeta: "questo, di sette, è il più gradito giorno".

Irak: soldato che scappa è buono per un'altra volta

Secondo fonti nordamericane, decine di migliaia di soldati dell'esercito degli Stati Uniti che sta occupando l'Irak non avrebbero la cittadinanza statunitense.
Il fatto, afferma l'associazione "Latinos Against the War in Irak", non è casuale: da un lato infatti si preferisce che in prima linea vi siano degli stranieri, dall'altro ai combattenti è stata promessa la cittadinanza americana che li metterebbe al riparo dal rischio di espulsione.
L'affidabilità dei soldati reclutati in questo modo risulterebbe però piuttosto scarsa. Secondo fonti siriane e giordane circa duemila soldati statunitensi avrebbero disertato attraversando le frontiere per raggiungere questi paesi.

Appunti sul dopoguerra iracheno

di Sbancor

Tra i diversi articoli pubblicati recentemente sul "dopoguerra" iracheno, ci è sembrato particolarmente interessante quello di Sbancor, datato 6 agosto 2003. ***Ne riportiamo alcuni brani****. Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento può trovare il testo completo su* www.nuovimondimedia.it

"Incastrati nella giungla metropolitana irachena, gli Stati Uniti contano almeno un morto al giorno. Per non dire nulla di quel maledetto imbroglio sulle cosiddette "armi di distruzione di massa" che costerà il posto a Blair e che fa scottare anche la poltrona di Cheney. La domanda però che circola fra gli analisti di scenari finanziari è: cosa accadrà ancora in questo devastato pianeta divenuto ostaggio di un ex alcolista pentito? La dirigenza americana manterrà le "promesse" di distruggere gli altri "assi del male", Iran, Corea del Nord, forse Siria...? Non è un problema da poco. E non è solo un problema etico o morale. Etica e morale sono merci che nella comunità finanziaria internazionale hanno valore intorno allo zero assoluto.

In Turchia, il 71% della popolazione è preoccupato che prima o poi il paese diventi obiettivo di un attacco USA

No, qui si tratta di fare previsioni per "l'asset management", cioè le migliaia di miliardi di dollari del risparmio mondiale. Quali aree sono sicure? Quali sono a rischio? La Finanza odia l'incertezza. Specie se a provocare le crisi non è direttamente Lei. Compulso distrattamente le fonti americane. Non i giornali. Prima le fonti vere, come per esempio il Council On Foreign Relations (C.F.R.). Ed ecco che il dopoguerra torna ad avere scenari da incubo"....

"Prendiamo ad esempio una testimonianza del Dr. Rachel Bronson, del 9 luglio 2003. Bronson è Direttore degli studi sul Medio Oriente del Council On Foreign Relations. Presso la "National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States" (la cosiddetta "9/11 commission").

A proposito del "clash of civilization" egli sostiene che gli USA stanno adottando una "self fullfilling prophecy", cioè una profezia autoavverantesi. E cita dati inoppugnabili. Dopo l'11 settembre quasi tutto il mondo era solidale con gli Stati Uniti. Ora in Indonesia i sondaggi indicano che dal 61% di solidarietà agli Stati Uniti, registratosi immediatamente dopo l'attacco, si è passati a un tiepido 15%. In Turchia, il 71% della popolazione è preoccupata che prima o poi la Turchia diventi un possibile "target" per un attacco "USA". L'antiamericanismo, secondo Bronson, sta allargandosi a paesi tradizionalmente alleati degli USA, come la Germania e l'Arabia Saudita"....

"Attaccando senza mezzi termini la recente politica estera americana nel Medio Oriente, in Iraq, in Afghanistan e in Pakistan, Bronson conclude che l'unica via d'uscita è un impegno serio degli Stati Uniti nel sostegno economico dell'area, nella formazione, nella ricostruzione. L'idea di Bronson è quella di una specie di Piano Marshall verso il mondo islamico. Al primo punto, però, c'è la soluzione del conflitto in Palestina. Come dire che l'avvenire degli USA in quest'area è legato alle bizze di Sharon e Arafat... Auguri!

Ancora più secco è un corposo documento di circa 60 pagine intitolato "Risposta alle Emergenze: Drasticamente Sottostimate e Pericolosamente Impreparati". Anche questo uno studio di una indipendente task force, sponsorizzata dal C.F.R."....

... "il documento sostiene che, mentre il budget della sicurezza è di "solo" 27 miliardi a partire dal 2004 per cinque anni, le reali esigenze di sicurezza ammontano a 25,1 miliardi di dollari l'anno contro i 5,4 miliardi che si spendono ora. Ma oltre che i soldi, mancano anche gli uomini. Rosemary Hollis del Royal Institute of Foreign Affairs (casa madre inglese del C.F.R.) sostiene che in Iraq ormai l'intervento dell'ONU è diventato non un'opzione ma un'impellente necessità. Anche se si muovesse tutta la Nato, gli uomini a disposizione sarebbero "solo" 80.000 di cui 37.000 dislocati in Afghanistan, nei Balcani, in Sierra Leone e altrove. Occorre dunque tornare, con la coda fra le gambe, alle Nazioni Unite. Cosa che il Royal Institute aveva sostenuto dall'inizio.

Ma non è solo l'Iraq a far condensare le critiche sull'Amministrazione Bush. Anche sull'altro Asse del Male, la Corea del Sud, i circoli anglofili criticano il Presidente. Awrence Korb, vice presidente del C.F.R., ha detto in un'intervista alla radio Wtop, che copre la regione di Washington, che "la politica USA verso la Corea del Nord è mal concepita ed autolesionista. La Corea del Nord afferma ripetutamente di disporre di armi nucleari, ma non abbiamo modo di sapere se questo sia vero. Ma ciò che conta di più è che con la nostra politica siamo riusciti a convincerli a dire che ce le hanno o addirittura a fargliele costruire; perché siamo riusciti a convincere Pyongyang del fatto che a meno che essi non dispongano di armi nucleari cercheremo di distruggerli con la forza, come abbiamo fatto in Iraq"...

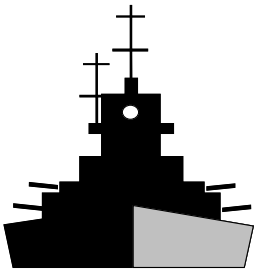
"Ma torniamo agli scenari finanziari. Qui Greenspan sembra un moscone impazzito che passa a smentire ogni sua dichiarazione con nuove dichiarazioni. Fino a giugno ha parlato di minaccia di deflazione e della disponibilità della FED a fare acquisti nella parte alta della curva dei rendimenti, in caso di crisi del mercato. Deflazione, per chi non è un esperto di economia, è la peggiore patologia di un sistema economico. Vuol dire calo generalizzato dei prezzi. Vuol dire che il risparmio fugge dagli investimenti, generando la cosiddetta trappola della liquidità, una trappola dove non valgono più nemmeno le più drastiche politiche monetarie, anche a tassi zero o negativi infatti non ripartono né i consumi, né gli investimenti, come accadde nel 1929 e, più recentemente, in Giappone. Ovviamente, uno scenario di prossima deflazione spinge gli investitori a comprare oggi obbligazioni (Bonds) il cui valore salirà quando i tassi diminuiranno. Si è creata in questo modo dopo la "bolla dei mercati azionari", e dopo la "bolla dei mercati immobiliari", anche una "bolla obbligazionaria".
Il 15 giugno Greenspan cambia idea. Di fronte agli stupiti membri del Congresso non parla più di minacce deflattive. Rincuora sulle sorti dell'economia USA e della sua moneta, profetizza riprese prossime e sicure. E con ciò provoca il "massacro" del mercato obbligazionario Quindi, hanno cominciato a ragionare gli investitori, Greenspan ci ha fatto fessi due volte. Prima spingendoci a comprare assicurandoci che sarebbe intervenuto con mezzi "non convenzionali", per poi smentire tutto e far crollare il mercato dei "bonds"....

"Fra le tante e confuse dichiarazioni di Greenspan una merita attenzione e preoccupazione: l'attacco di Greenspan alla Cina. Il saldo import-export delle merci cinesi verso gli Stati Uniti - ha notato il Governatore - è passato da 28,2 miliardi di dollari del 2001 a 43,3 miliardi nel 2002. I Cinesi, inoltre, spendono circa 600 milioni di dollari/giorno per tener su la loro valuta, il remimbi, contro il dollaro. Ricordiamo che fu solo grazie all'interventismo dalla Banca Centrale che si evitò l'allargarsi della crisi "asiatica" del 1998 alla Cina. La Cina, insieme all'India, sono i due soli mercati mondiali in rialzo da oltre cinque anni. Quest'anno, però, la Sars determinerà una crescita del PIL cinese del 6,5%, contro l'8% previsto... e allora... Beh allora la Cina è uno strano mercato. Lo sapete che l'1% della popolazione cinese è pari a oltre due volte e mezzo la popolazione italiana? E se la disoccupazione cresce dell'1% gli eventuali disordini sociali riguardano più di 150 milioni di persone? E se si ferma anche la Cina... qui gli scenari si confondono... fra questi c'è anche una guerra commerciale fra USA e Cina... e le guerre commerciali a volte si trasformano in guerre vere... C'è la volontà espressa da Bush di mettere in riga l'America Latina... in Colombia sono anni che prima le squadre speciali e poi i marines stanno combattendo... ancora, la Corea del Nord potrebbe essere la Danzica degli anni 2000. L'Iran quasi certamente dispone di armi nucleari, il Pakistan ne è pieno... tutto è ancora più confuso... la III guerra mondiale dovrà essere certamente una guerra nucleare atomica... Più in là tutto è troppo confuso per essere... Più in la forse non c'è più nulla...

Forse anche qualcuno nelle alte sfere ha cominciato a pensare così... forse c'è qualcuno nell'attuale Ordine Mondiale che vede solo confusione, sangue, distruzioni e morte... O più semplicemente c'è qualcuno che ha scoperto che il "clan Bush" è solamente concentrato a difendere una ristretta cerchia di petrolieri, di industrie d'armi. E che la guerra infinita è solo un modo per farsi gli affari propri. Qualcuno i cui interessi non coincidono più con quelli del "clan Bush".

"Lo sapete che l'1% della popolazione cinese è pari a oltre due volte e mezzo la popolazione italiana? E se la disoccupazione cresce dell'1% gli eventuali disordini sociali riguardano più di 150 milioni di persone? E se si ferma anche la Cina.... qui gli scenari si confondono... fra questi c'è anche una guerra commerciale fra USA e Cina.... e le guerre commerciali a volte si trasformano in guerre vere..."

E' troppo presto per dire chi, come e quando. Una cosa è certa: il movimento della pace dovrebbe iniziare a pensare qui ed ora se c'è davvero un altro mondo possibile. Perché per quello attuale non vedo molte vie d'uscita.



Roba da non credere

Apprendiamo da un comunicato **ANSA del 24 agosto** che **la comunità di nomadi romeni che occupa, da anni, un palazzo nel centro di Milano**, accusata dal quotidiano di Bucarest Adevarul di vivere in condizioni indecenti e fare accordi con la mafia, **ha aperto le porte alla stampa per dimostrare di vivere in una situazione decorosa.**

"Venite a vedere dentro, e poi riferite se le cose che sono state dette su di noi corrispondono alla verità - ha dichiarato Daniel, uno dei loro portavoce – La realtà è che i topi ci sono, e molti, solo nei campi attrezzati del Comune. I nostri bambini vanno a scuola, non sono sporchi e nemmeno affamati. Non li vedete lì, che giocano, sembrano denutriti? Qui il mangiare non manca di certo. E poi abbiamo l'acqua corrente e la luce elettrica".

Quanto ai rapporti con la mafia, i nomadi respingono l'accusa: "Ma quale mafia! Se stiamo qui è perché quando è stato raso al suolo l'insediamento di via Triboniano una cinquantina di persone non hanno potuto trovare posto nei campi del Comune, e si sono cercati da soli un tetto da mettere sulla testa. In due anni - prosegue - abbiamo accolto altre persone, e nel frattempo molte di queste si sono regolarizzate e hanno trovato lavoro. Tanto che alcuni di noi, sui documenti, hanno proprio l'indirizzo di via Adda".

"Noi speriamo che la proprietà del palazzo voglia darci la possibilità di ristrutturarlo e di abitarlo dietro il pagamento di un affitto - dicono i Romeni - Noi lavoriamo, possiamo pagare".

"Mah, se si facesse questo accordo – avrebbe commentato un poliziotto - autorizzeremmo chiunque abbia un problema abitativo a occupare una casa e a chiedere poi la stessa cosa...".

Certamente. Ma se è pure disposto a pagare l'affitto?

Dov'è il problema?

QUESTA POI...

Ci sembra ancora più assurda.

La fonte è, anche in questo caso, l'**ANSA** (Genova, 22 agosto): "**due stranieri avevano avviato un'originale attività: recuperavano i rifiuti ingombranti** che venivano abbandonati davanti alle campane o in varie zone della città e li 'lavoravano' in tre locali nella zona di Di Negro. Gli elettrodomestici (soprattutto frigoriferi, cucine e lavatrici) e gli attrezzi che potevano essere aggiustati venivano sistemati e quindi spediti in Africa, mentre i rifiuti solidi inutilizzabili venivano 'restituiti' all'Amiu"

... "Il lavoro dei due andava avanti dal febbraio del 2001, come attestano le bollette di spedizione degli elettrodomestici 'riciclati' in Senegal, Albania, Guinea e Tunisia.

Entrambi sono stati denunciati per raccolta dei rifiuti in assenza di iscrizione all'albo per il recupero rifiuti ingombranti; per lo stoccaggio dei rifiuti ingombranti e per la spedizione all'estero di tali rifiuti. L'Egiziano è stato denunciato anche per truffa avendo rilasciato dichiarazioni mendaci all'Amiu a cui diceva di essere proprietario dei rifiuti ingombranti che consegnava".

Se le cose stanno effettivamente in questi termini avrebbero dovuto dar loro una medaglia!

Si guadagnavano da vivere onestamente e, in più, riciclavano parte dei rifiuti ingombranti.

Quanto alle dichiarazioni "mendaci", non è forse vero che, nel momento in cui riconsegnavano i "rifiuti ingombranti", ne erano proprietari?

O avrebbero dovuto comportarsi come la maggior parte degl'Italiani, che li abbandona vicino alle campane senza farsi vedere e, davanti a qualsiasi contestazione, nega risolutamente di esserne proprietario?

STABILIMENTO BALNEARE ECOLOGICO?

A Bologna, nelle calde serate di luglio, presso il cortile dell'Archiginnasio, il sociologo Germani, interpretando il personaggio di Marcuse, sosteneva che chi controlla i mezzi di comunicazione di massa riesce a farci credere tutto ciò che vuole: "Se vi dicessero che questo cortile è un acquario e che voi siete pesci, finireste per crederlo".
A volte, sembra proprio così. Ne abbiamo avuto alcuni clamorosi esempi nel corso dell'invasione dell'Irak: le famose armi di distruzione di massa non sono mai state trovate (il che significa, come minimo, che gli USA non sapevano se esistessero o meno); la "valorosa" soldatessa americana caduta nelle mani del nemico non è mai stata liberata da nessuno, se non dai medici iracheni che la stavano curando; e via di questo passo.
Ma non è necessario che ci sia di mezzo la guerra per darci da bere le panzane più incredibili. Basti pensare che proprio quest'anno, in Italia, il governo è riuscito a convincere gran parte degli automobilisti della necessità di tenere le luci accese in pieno giorno...
*Sembra che, nel suo piccolo, anche la "rossa" Regione Emilia-Romagna non voglia essere da meno: provate a leggere i brani che seguono, tratti da un articolo, pubblicato dalla rivista elettronica '**Consumer**', consultabile sul suo sito internet, il **2/7/2003**.*

"Giulia 85, il primo stabilimento ecologico. Riccione lancia il fotovoltaico in spiaggia"

150 organizzazioni coinvolte

"Il progetto sperimentale realizzato sulla riviera romagnola è stato pensato e voluto dalla Provincia di Rimini che, all'interno dell'iniziativa europea Agenda 21, ha promosso dal giugno dello scorso anno una serrata discussione attorno ai temi del risparmio delle risorse e sull'uso delle tecnologie sostenibili negli stabilimenti balneari.
La discussione ha coinvolto 150 organizzazioni tra enti pubblici, operatori turistici, associazioni, cooperative dei bagnini e si è avvalsa anche del contributo dell'istituto professionale Alberti di Rimini, che ha realizzato un plastico del bagno sostenibile e ha progettato l'impianto idrico del Giulia 85"....

Come funziona

"Come funziona lo stabilimento balneare sostenibile? Risparmio energetico e idrico, gestione differenziata dei rifiuti e informazione sono i quattro punti cardinali del progetto attuato nel Bagno Giulia.
L'impianto fotovoltaico permette di produrre energia elettrica e di alimentare la pompa utilizzata per recuperare l'acqua delle docce che, opportunamente filtrata, viene riutilizzata per annaffiare le piante e ricaricare gli sciacquoni dei wc dello stabilimento. È stata potenziata la raccolta differenziata di vetro, plastica, carta e pile"....

"Siamo orgogliosi"

"Come ci si sente a essere il primo bagnino sostenibile d'Italia? "Orgogliosi!", risponde Matteo Giovanardi, gestore del Bagno Giulia 85 di Riccione. E spiega: "Grazie agli impianti ecocompatibili abbiamo ottenuto un risparmio idrico del 60 per cento circa. Ogni giorno, in media, riusciamo a ridurre il consumo di acqua per circa 8mila litri". Giulia 85, però, non è nuovo per il suo impegno ecologista. "L'anno scorso abbiamo ricevuto il premio Legambiente legato al decalogo per la gestione ecologica della spiaggia", ricorda il baywatch sostenibile"....
Chiaro? 150 organizzazioni coinvolte, la Provincia, la Regione, il premio di Legambiente e il riconoscimento della Comunità Europea. Con tutto il rispetto per il signor Giovanardi, che non conosciamo, ci domandiamo come mai nessuno l'abbia proposto per il premio Nobel!
Recentemente Cenerentola è andata al mare sullo Ionio, dove esistono grandi arenili per molti versi simili a quelli che si potevano vedere, fino all'inizio del secolo scorso, sulla costa romagnola: si sta benissimo, non c'è alcun bisogno dell'elettricità, delle docce in spiaggia (un po' di sale fa bene alla pelle), della raccolta dei rifiuti (è sufficiente che ciascuno si riporti a casa, dentro appositi sacchetti, la modesta quantità di immondizia che produce).
Non c'è neanche troppo affollamento.
Certo, se ci fosse un affollamento paragonabile a quello della riviera romagnola sarebbero necessari molti wc, e anche un'adeguata rete fognaria. Ma la quantità di acqua usata per gli sciacquoni sarebbe esattamente la stessa che viene usata ora: questa, come è noto, dipende dal numero di persone che li utilizza, non da dove essi si trovano.

Contro la discriminazione nei posti di lavoro

di Ada Labriola

Sul Decreto Legislativo 9 luglio 2003 n. 216 - Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro

Il decreto reca "le disposizioni relative all'attuazione della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall'età e dall' orientamento sessuale", con specifico riferimento: all' accesso alla occupazione e al lavoro compresi i criteri di selezione e le condizioni di assunzione; all'occupazione e condizioni di lavoro, compresi gli avanzamenti di carriera, la retribuzione e le condizioni del licenziamento.

Lo stesso decreto afferma che: "nell'ambito del rapporto di lavoro o dell'esercizio dell' attività di impresa, non costituiscono atti di discriminazione"... "quelle differenze di trattamento dovute a caratteristiche connesse alla religione, alle convinzioni personali, all'handicap, all'età o all' orientamento sessuale di una persona, qualora, per la natura dell'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene espletata, si tratti di caratteristiche che costituiscano un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività medesima".

Si provi a rileggere la norma in positivo: possono essere discriminati, con specifico riferimento all'accesso al lavoro, alla retribuzione ed alle condizioni di licenziamento, coloro che hanno particolari convinzioni personali, religiose o orientamenti sessuali, quando per la natura dell'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene esplicitata il non averle sia requisito essenziale e determinante ai fini dell'attività lavorativa.

Chiaro che **letto sotto questo profilo, il decreto acquista tutto un altro sapore, e suscita preoccupazioni soprattutto per il riferimento alle opinioni personali**; per esempio potrebbe essere precluso l'accesso al lavoro presso un'agenzia interinale a chi è fermamente contrario al lavoro precario; potrebbe essere giustificato il licenziamento di un lavoratore ambientalista presso un'industria inquinante, potrebbe essere giustificato il fatto che sia pagato meno degli altri il lavoratore di una fabbrica che sveli che la medesima produce, oltre a prodotti per neonati, anche bombe atomiche in un "contesto" in cui vi sia una forte opposizione alla produzioni di armi.

La norma appare in contrasto con l'articolo 3 della costituzione che afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali; parimenti, la norma appare in contrasto con l'articolo 21 che sancisce che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero; infatti difficilmente un lavoratore sarà invogliato a manifestare il proprio pensiero se poi deve sopportare pesanti conseguenze in termini di qualità della vita.

> "si può pensare che qualcuno possa essere discriminato perché miope, che potrebbe essere pagato di meno, in un'agenzia di facchini, un dipendente più debole di altri"

Infine il decreto ha il sapore di un chiaro arretramento a fronte dell'articolo 15 dello statuto dei lavoratori che dichiara la nullità di qualsiasi patto o atto diretto alla discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua, di sesso o sindacale.

Lasciata da parte la questione relativa alle opinioni personali, si può pensare che qualcuno possa essere discriminato perché miope, che potrebbe essere vietato il lavoro presso un parrucchiere femminile a maschi non omosessuali, che potrebbe essere pagato di meno, in una agenzia di facchini, un dipendente più debole di altri.

Può essere che le situazioni appena descritte siano paradossali, ma sono state riportate perchè **si ritiene che il decreto possa spalancare la porta ad abusi che il mero riferimento alla norma costituzionale fino ad oggi escludeva**.

9 agosto 2003 - Comunicato stampa della CUB sul diritto di sciopero

"Con una nota inviata ai segretari generali delle sette maggiori confederazioni sindacali del Paese"... "il Presidente della Commissione di garanzia sul diritto di sciopero, **Martone, fa sapere che intende regolamentare anche lo sciopero generale** e che il 10 settembre p.v. sottoporrà una delibera di 6 articoli alla definitiva approvazione della Commissione"....

"Martone si arroga il diritto di individuare quali Confederazioni 'dotate trasversalmente di diffusa rappresentanza' possano indire lo sciopero generale"....

"Poi si arriva a pretendere che le Organizzazioni sindacali di categoria facciano seguire una propria proclamazione di sciopero a quella confederale e che l'una e l'altra debbano rispettare i termini di preavviso"..."anche se, bontà loro, viene esclusa la procedura di conciliazione.

Ma dove il Presidente Martone dà il meglio di se è nell'art.6, comma b, laddove si specifica che in caso di rarefazione oggettiva - intervallo minimo tra una proclamazione e l'altra nello stesso settore da parte di diverse organizzazioni - la Commissione si riserva di valutare se si realizzi o meno una compromissione della continuità dei servizi pubblici essenziali ricadenti sullo stesso servizio finale o sullo stesso bacino d'utenza"...

"**La Cub nel denunciare questo ulteriore attacco alla libertà di sciopero, indice una manifestazione** presso la sede della Commissione di garanzia in Via Po a Roma per il prossimo 10 settembre e invita tutte le forze sindacali e sociali a unirsi a questa protesta".

Trenitalia: chi pensa agli utenti?

IL FATTO

"L'estate rovente di Trenitalia, almeno in Liguria, comincia presto. Già a giugno, infatti, i... problemi relativi a materiali rotabili, mezzi di trazione, linee, esplodono in tutta la loro drammaticità. Sulla Genova - Torino ed in particolare sulla Genova – Milano i treni accumulano ritardi quotidiani sempre più consistenti"...
"Inizialmente i capitreno cercano di gestire la situazione... ma appare subito chiaro che ... c'è qualcosa di sospetto. Vetture in arrivo la mattina a Torino e segnalate come guaste dal personale viaggiante ripartono la sera senza che sia stata effettuata alcuna riparazione. Motivo: per le riparazioni devono essere inviate alla loro residenza, i budget di spesa sono stati rigorosamente divisi per officine. Così una vettura con le porte d'accesso che non si aprono, con il condizionamento non funzionante o priva di illuminazione... viaggia fino a Napoli o Reggio Calabria"....
"Il capotreno si trova spesso a dover fronteggiare da un lato la dirigenza di Trenitalia che... cerca di far partire i treni in ogni condizione e dall'altro i viaggiatori che gli chiedono di prendere provvedimenti"...
"Nel mese di luglio salta il tappo. La Repubblica pubblica una sorta di dossier sullo stato delle ferrovie in Liguria, sul Secolo XIX e su altri giornali si scatena la protesta dei viaggiatori... contro Trenitalia ma soprattutto contro il personale viaggiante, accusato di arroganza e indifferenza. Tali proteste si trasferiscono sui treni ed arrivano ad assumere le caratteristiche di vere e proprie aggressioni verbali... contro i ferrovieri, condite di insulti e derisioni collettive del loro lavoro. In trattativa, intanto, nulla si smuove"...
"Di fronte a tutto ciò un Rappresentante Sindacale Unitario decide di inviare al Secolo XIX una lettera, che viene pubblicata il 16 luglio. La Società a questo punto reagisce e – con modalità estremamente discutibili - gli commina 10 giorni di sospensione"....

L'Avamposto degli Incompatibili
(riassunto a cura della redazione di Cenerentola)

LA LETTERA

"Gent.ma Sig.ra Forti, ho avuto modo negli ultimi giorni di leggere, nella sua rubrica, lettere di pendolari estremamente critici nei confronti del servizio di trasporto ferroviario svolto da Trenitalia SpA. Le critiche espresse da questi viaggiatori scontenti sono genericamente rivolte a Trenitalia, molto spesso raggiungono il personale viaggiante ma risparmiano - chissà perché - i governi, i partiti politici ed i sindacati che hanno fortissimamente voluto lo smembramento dell'Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato, spingendo un servizio pubblico essenziale come le ferrovie verso la liberalizzazione selvaggia, ed i numerosi dirigenti della Società e del Gruppo FS che serificamente "governano" questa situazione. Sono un Capo Treno del Deposito Personale Viaggiante di Genova Principe, delegato Rsu Filt - Cgil, e quasi quotidianamente scorto i treni sulla linea Genova - Milano, quella più frequentemente oggetto delle lamentele dell'utenza. I problemi sollevati sono reali, i viaggiatori hanno ragioni da vendere. Il personale viaggiante non è indifferente a questi problemi. Il personale viaggiante combatte la sua diuturna battaglia contro le mille "criticità" - come vengono eufemisticamente definiti i disservizi dalla Società - quasi sempre assumendosi responsabilità, anche penali, in splendida solitudine. Se i treni viaggiano ancora, pur tra mille difficoltà ed in condizioni spesso allucinanti, lo si deve in gran parte alle lavoratrici ed ai lavoratori del personale viaggiante che condividono i disagi e lo stress dei passeggeri, rischiando per di più in proprio per continuare a garantire un minimo di servizio pubblico e sociale mentre altri, che non si degnano neppure di mostrarsi e di rispondere pubblicamente, stanno alacremente lavorando - attraverso la privatizzazione - per eliminare il diritto alla mobilità di milioni di cittadini. Negli ultimi mesi il personale viaggiante di Genova Principe ha scioperato due volte a sostegno di una vertenza che vedeva al primo posto la sicurezza del trasporto ferroviario. Chiedevamo che venisse assegnato ad ogni agente un telefonino di servizio efficiente e che le gallerie della Liguria fossero attrezzate con cavo fessurato, in modo da permettere sempre quelle comunicazioni bordo - terra che oggi sono consentite, tranne qualche eccezione, solo a cielo aperto. In sede di trattativa i nostri dirigenti ci hanno risposto che non gli risulta che i telefoni cellulari garantiscano la sicurezza... Credo che solo lavoratrici e lavoratori estremamente coscienti, responsabili e per nulla indifferenti possano mettere al primo posto, nelle loro rivendicazioni, la tutela della sicurezza delle persone che trasportano. Propongo che il suo giornale si faccia promotore di un incontro pubblico tra una delegazione di pendolari, i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori (i delegati Rsu) del personale viaggiante di Genova ed i dirigenti locali di Trenitalia SpA. Ciò al fine di sgombrare il campo da equivoci, da sterili polemiche e di inaugurare una nuova stagione di relazioni per difendere e migliorare, insieme, il trasporto ferroviario pubblico e sociale. Distinti saluti".

Fabrizio Acanfora Delegato FILT-CGIL RSU 48 Personale di Bordo Trenitalia – Divisione Passeggeri Genova

La meglio gioventù

di M. T. Giordana
con L. Lo Cascio e A. Boni

Ci vuole molto coraggio per andare a vedere, in piena estate, un film che dura sei ore. Soprattutto se viene proiettato diviso in due parti.
Molto coraggio hanno avuto anche le sale che l'hanno messo in programmazione: meno proiezioni significano meno incassi e poi... se la prima parte non è piaciuta? Mica si può togliere dalla programmazione la seconda!
Per fortuna la prima parte è piaciuta. Quando l'ho vista io, è finita tra gli applausi di un pubblico, forse un po' troppo emotivamente coinvolto, ma certamente soddisfatto.
Non altrettanto si può dire della seconda. Però il biglietto ormai era stato pagato, e i gestori della sala hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

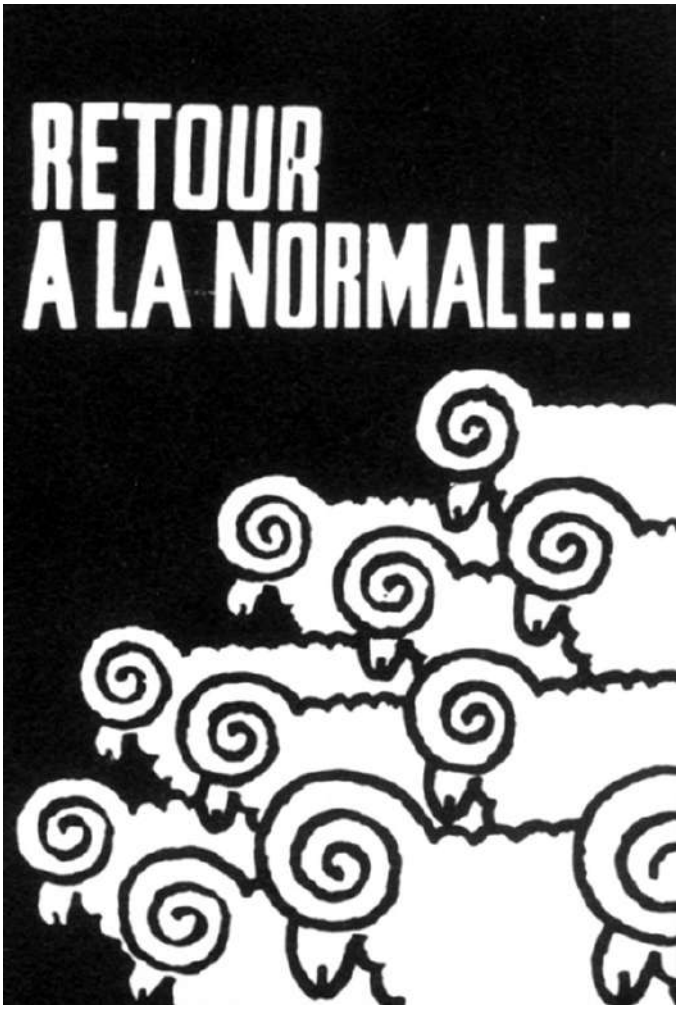
La pellicola racconta la storia della generazione affacciatasi alla vita sociale negli anni intorno al mitico 1968 e, nella prima parte, costruita con rigore quasi documentaristico, le rende giustizia, mostrando come fosse partita con le migliori intenzioni, e come abbia contribuito a cambiare in modo significativo, se non il mondo, almeno i costumi del nostro paese.
Senz'altro centrata è la descrizione della famiglia media italiana di quegli anni. Esilarante quella del barone universitario. Quasi perfetta la parte del racconto dedicata al viaggio del protagonista nel Nordeuropa.
Si passa poi all'alluvione di Firenze e, da lì, alla contestazione giovanile, e a tutto quello che ne è seguìto.

E' a questo punto, con la seconda parte, che si entra in un altro film, o meglio in un altro teleromanzo. Sembra addirittura l'opera di un diverso regista!
Non è più la storia di una generazione: si trasforma nella storia di una famiglia.
La politica, le trasformazioni sociali, che nella prima parte del film travolgevano i protagonisti, ora fanno da sfondo alle loro scelte esistenziali. Si tratta, per la verità, di scelte a dir poco discutibili, ma sembrano essere apprezzate dal regista, che si compiace nell'accostarle fino a confezionare un mieloso dolce mediterraneo.

Probabilmente non è un caso. Il film, commissionato da Rai Fiction a Giordana perchè ne facesse un racconto di forte impegno civile, era, in realtà, destinato alla televisione. E' pertanto possibile che il regista, per facilitarne la digestione, abbia cercato di diluire il brodo man mano che si avvicinava ai tempi presenti.
Una fatica che potrebbe rivelarsi sprecata, poichè il film, almeno per ora, non è stato messo in onda.

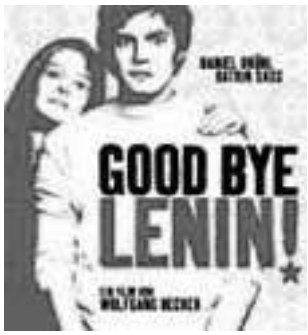
Un consiglio a chi proviene dalla generazione in questione: per farsi accettare senza problemi dal potere, non è sufficiente evitare di parlar male di Berlusconi e D'Alema, è opportuno anche evitare di parlar troppo bene di Basaglia.

Luciano Nicolini



Good bye, Lenin

di W. Becker
con K. Sass e D. Bruhl



Continua a girare per le sale, questo buffo film...
E' la storia (immaginaria, s'intende) di una donna della Germania Orientale entrata in coma poco prima della caduta del muro di Berlino, proprio mentre il figlio era impegnato a manifestare, insieme a molti altri giovani, contro l'odiato governo.
Quando la donna si risveglia dal coma, diversi mesi più tardi, troppe cose sono cambiate. Il figlio non ha il coraggio di esporla a emozioni forti: potrebbe esserle fatale.
Così, con l'aiuto di un amico assai abile nel confezionare improbabili telegiornali di regime e, via via, dell'intero quartiere, dà vita a una goffa messinscena. Finge, per lei, che nulla sia cambiato, trovando, di fronte alle sempre crescenti difficoltà di reggere la parte, geniali e spassosissime soluzioni.
Meno bene gli vanno le cose nella vita di tutti i giorni, cui deve adattarsi, come tutti gli altri del resto, volente e/o nolente. A dire il vero, l'unica cosa che sembra veramente apprezzare, del nuovo corso, sono gli indumenti indossati ora dalle coetanee, che provocano in lui tempeste ormonali senza precedenti...
"Good Bye, Lenin" è una pellicola molto istruttiva, efficace nel descrivere il trauma provocato da un rapido cambio di sistema politico-sociale su di una popolazione abituata a vivere, nel bene e nel male, in una società differente dal trionfante modello capitalistico occidentale. Critica, quasi in egual misura, e con grande senso dell'umorismo, il nuovo e l'antico regime. Tuttavia, sotto molti profili, si potrebbe definire un film nostalgico, o, perlomeno, come tale lo hanno vissuto i numerosi vecchi ruderi stalinisti presenti in sala nel corso delle proiezioni.

"Certo" - sembra dire l'autore – "indietro non si può tornare; e non sarebbe neanche desiderabile.... Però, considerando il disgusto che provoca, in chi era stato educato ad altri valori, lo sciocco consumismo importato dal capitalismo occidentale.... Considerata l' offensiva arroganza dei vincitori... Forse si poteva tentare una via intermedia... Forse, con qualche aggiustamento"...
Temo proprio che le cose non stiano così.
Lo stalinismo, particolarmente radicato nella Germania Orientale, grazie al completo tradimento degli ideali socialisti, portava in sè i germi della sua rovina. Soprattutto, ciò che più conta, portava in sè i germi della rovina dei suoi sudditi, qui ritratta impietosamente, e non solo dei suoi oppositori.
Ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe lontano (dal cinema).

Consiglio comunque, vivamente, a chi non lo avesse ancora fatto, di andare a vedere "Good Bye, Lenin", un film che, partito in sordina, dalle sale dedicate ai cinefili, ha saputo, senza bisogno della martellante pubblicità cui ormai siamo abituati, conquistare il pubblico.

Lucrezia Avitabile

Diversi lettori ci hanno chiesto perchè mai questa rivista si chiami Cenerentola.
Qualcuno ha immaginato che le abbiamo dato questo nome soltanto perchè è alquanto squattrinata, o forse perchè molti la maltrattano. Eppure le gote rosse di Cenerentola, in quel viso annerito dalla cenere del camino, dovrebbero far venire in mente qualcosa...

BALLAMMO INSIEME, UNA SERA, A BARCELLONA

C'era una volta una bella ragazza, figlia di un gentiluomo chiamato Libero Pensiero, che conviveva insieme alla matrigna, il cui nome era Ideologia Marxista, e a due sorellastre: Socialdemocrazia e Dittatura Bolscevica.
Le sorellastre erano brutte e cattive e maltrattavano la povera fanciulla, che era costretta a fare ogni giorno i lavori di casa, pulire i pavimenti e badare al fuoco, mentre loro passavano il tempo a pavoneggiarsi. In più, tutte le volte che potevano, le facevano ogni sorta di dispetto. Quando alla sera era stanca, la ragazza si riposava davanti al camino della cucina, e per questo la

chiamavano, con disprezzo, Cenerentola.
All'inizio del '900 il Genere Umano, sentendo vicino il momento di emanciparsi, organizzò una festa. Le sorellastre di Cenerentola, dopo grandi preparativi, vi si recarono; mentre alla povera ragazza, stanca e avvilita, sprovvista di un vestito adeguato per partecipare al ballo, non rimase altro da fare che sedersi accanto al camino e piangere.
In quell'attimo apparve la fata Volontà. Commossa dal pianto di Cenerentola, le donò un bel vestito e la mandò alla festa con una carrozza dorata, un modello rivoluzionario, ottenuto trasformando la più grossa zucca che c'era nel suo orto.
"Insieme a me si può ottenere tutto, anche a partire dalle zucche... – le disse – Ma, mi raccomando, torna prima della mezzanotte, perchè a quell'ora finirà l'incantesimo!"
Cenerentola, felice e bellissima, destando l'invidia di tutte le invitate e, in particolare, delle cattive sorellastre, ballò con il Genere Umano per tutta la sera. Come rapiti in un sogno, i due continuavano a volteggiare per il grande salone e nessuno sembrava poterli dividere. Ma, poco prima della mezzanotte, dovette fuggire.
Per la fretta perse una scarpina, che il Genere Umano, triste per aver smarrito la compagna, ritrovò.
Da allora, in ogni parte del mondo, sta cercando una fanciulla il cui piede possa calzare la preziosa scarpina.
"Avete idea di chi possa essere? – chiede a tutti quelli che incontra – Di lei so solo che è bellissima; e che ballammo insieme, una sera, a Barcellona."

BUCHI NELL'ACQUA

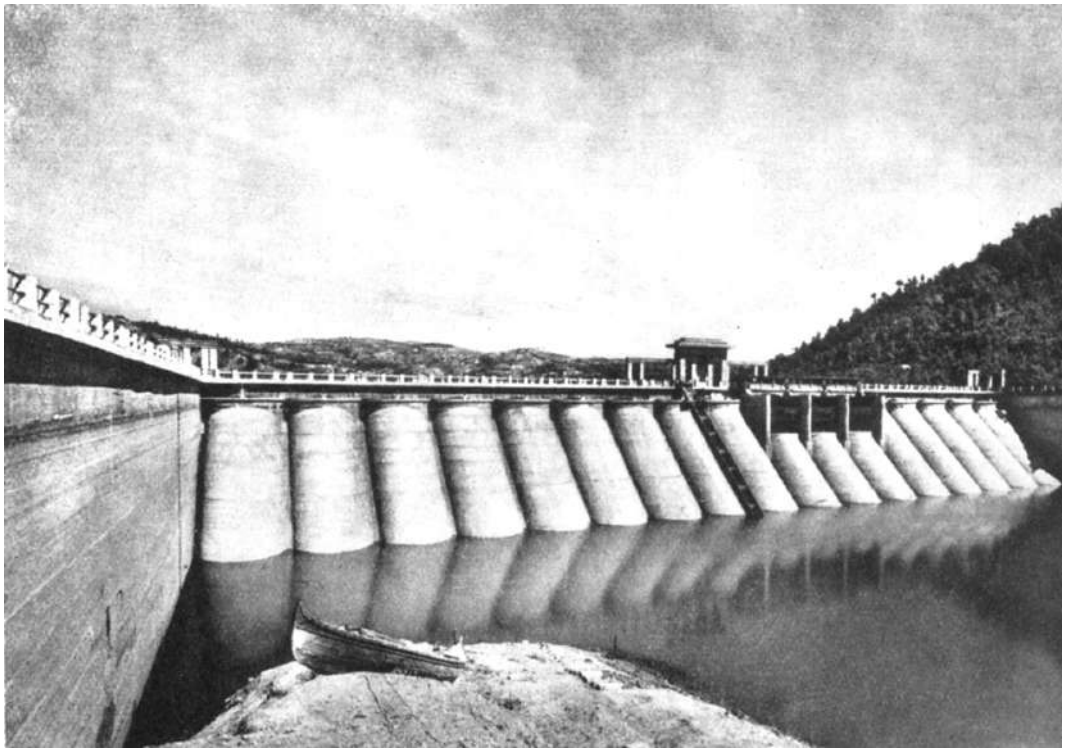
La siccità sperimentata dagli Italiani nel corso dell'estate ha portato all'attenzione di tutti il problema del rifornimento di acqua. A tale proposito, proprio nel mese di luglio, l'**ISTAT** ha comunicato i risultati dell'indagine sulla 'distribuzione dell'acqua potabile'.

Nel 1999, anno al quale ci si riferisce, l'acqua erogata in Italia (cioè quella misurata presso l'utente finale) fu pari a 5,61 miliardi di metri cubi. In altre parole, ogni residente ne consumò 267 litri al giorno. Una curiosità: l'acqua fatturata, cioè quella pagata dagli utenti, fu pari a 5, 69 miliardi di metri cubi, vale a dire più di quella erogata. La cosa non ci stupisce. Probabilmente qualcuno fa il furbo; ed evidentemente non è chi paga la bolletta...

L'acqua immessa nelle reti di distribuzione, invece, fu pari a 7,86 miliardi di metri cubi: molta di più di quella erogata. Le cause del fenomeno, secondo l'ISTAT, possono essere:

1) l'esistenza di grandi quantità di acqua destinate a usi pubblici che non vengono misurate e quindi contabilizzate nell'acqua erogata;
2) sfiori nei serbatoi, laddove l'acqua disponibile ne superi le capacità di contenimento durante particolari periodi dell'anno;
3) prelievi abusivi dalla rete;
4) perdite dei tubi.

Seguendo la moda del momento, gli autori dell'indagine non mancano di consigliare, sia pure senza dirlo in modo chiaro, l'estensione della gestione privatistica per migliorare "l'efficienza e l'efficacia" del sistema di distribuzione. Ci segnalano però che **le maggiori perdite di acqua (50%) si verificano in Puglia, dove opera l'Acquedotto Pugliese, "il gestore più grande in Italia, in termini di comuni serviti, avente natura giuridica di società per azioni".**



GRANO, MAIS E LOTTE SINDACALI

Diversi lettori, dopo aver dato un'occhiata alle tabelle presentate sullo scorso numero di "Cenerentola", nelle quali si mostrava quante ore di lavoro fossero necessarie in Italia, nella seconda metà dell' Ottocento, per acquistare un quintale di grano e un quintale di mais, ci hanno chiesto di effettuare lo stesso calcolo con riferimento agli ultimi anni.

Ci abbiamo provato: **fissata la retribuzione di un'ora di lavoro in 16.500 lire** (comprensiva di ferie pagate, tredicesima e produttività, cioè di tutto ciò che viene effettivamente pagato in denaro), **siamo andati a vedere quanto costavano, sul mercato di Bologna, nel dicembre 2001, un quintale di grano duro (194.500 lire) e un quintale di grano tenero (63.300 lire).**

Ci sembrava infatti fuorviante usare il prezzo di un prodotto come il mais che è quasi scomparso dalla nostra dieta.

Abbiamo poi diviso la somma dei due prezzi per 16.500, ottenendo come risultato 16 ore di lavoro, un numero di ore dieci volte inferiore a quello necessario per acquistare un quintale di grano e un quintale di mais nei momenti più felici della seconda metà dell' Ottocento.

E' merito del progresso tecnologico o delle lotte sindacali?

Certamente il progresso tecnologico ha reso possibili aumenti di produttività che nell'Ottocento erano impensabili; tuttavia, conoscendo l'avidità del capitale che, come possiamo vedere anche oggi in molte parti del mondo, tende a non fermarsi di fronte a niente, riteniamo non si possano avere dubbi: è merito delle lotte sindacali.

LAVORATORI ATIPICI (FINO A UN CERTO PUNTO)

I lavoratori atipici in Italia costituivano, nel 2002, il 14% del totale. Lo dice uno studio del **CENSIS**, presentato a Roma il 15 luglio, Questi comprendono, secondo gli autori dell' indagine, i lavoratori a part-time e gli occupati in qualità di dipendenti temporanei. Il 47% di essi, nella vita lavorativa di tutti i giorni, si sente un dipendente a tutti gli effetti; il 32% sta cercando un lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Per garantirsi un sostegno nella vecchiaia, gli atipici fanno affidamento sulla famiglia, sui figli e sui conviventi, piuttosto che sull'offerta di prodotti assicurativi.

Fiducia nella famiglia o sfiducia nelle assicurazioni private?

E' interessante il fatto che il 43% di essi (contro il 42% dei lavoratori "standard") consideri strumento efficace per tutelare la condizione professionale il contratto collettivo di lavoro, e che il 32% (contro il 47% dei lavoratori "standard") abbia contatti con un sindacato o un' associazione di categoria.

Zirudella della televisione

Zirudella, la TV
non si riesce a guardar più:
se non hai voglia d'uscire
devi andartene a dormire.

Mediaset, come la RAI,
manda in onda solo guai
e cronisti incontinenti
che intervistano i parenti,
i superstiti e i ministri
sulle cause dei sinistri.

Non c'è un film che sia decente:
quelli americani o niente;
non programmi d'evasione:
solo quiz a profusione
popolati da attricette,
magre come sottilette,
cui un pubblico cretino
chiede sempre "un aiutino".

E' così in ogni canale,
sia privato o sia statale;
e se c'è un documentario
vien trasmesso fuori orario.

Di migliore qualità
resta la pubblicità
che ti riesce a far comprare
tutto quel che puoi pagare,
perchè dietro, sesso a parte,
c'è un lavoro, c'è dell'arte
(od, almeno, quanta basta
per spacciare merce guasta).

Han ragione: ciò che importa
è spartirsi questa torta;
i programmi e tutto il resto
non son altro che un pretesto
per divider le mazzette
con gli amici e le amichette,
per riempirsi la scarsella...
tochedai la zirudella

Balanzino

APPUNTAMENTI

MODENA: XIX MEETING ANTICLERICALE

Presso lo Spazio Sociale "LIBERA",
Via Pomposiana 271

12–13-14 settembre 2003

PROGRAMMA

Venerdì 12

ore 17.00 – dibattito: "L'estrema destra cattolica da Biffi a Borghezio passando per Fiore" con: Walter Siri, Pippo Gurrieri, Emanuele Del Medico, Francesca Bragaia.

ore 20.00 – intervento di controinformazione sui libri di storia in uso nelle scuole (filoclericali, razzisti, militaristi); presentazione del libro "Elogio dell' istruzione pubblica" di Y. A. C. de Condorcet
a cura di Pierino Marazzani

ore 23.00 – concerto Lobo e i Biaiv e Donat@ band;
fino all'alba dj brasileiro

Sabato 13

ore 10.30 – Manifestazione di fronte al Provveditorato agli studi di Modena contro la scuola clericale

ore 15.00 – Fiabe animate a cura del Teatro della lentezza

ore 17.00 – dibattito: "La scuola confessionale della liberale Letizia" con Chiara Gazzola, Claudio Lolli, Donato Romito, Rino Ermini

ore 20.00 – presentazione libri: Jacques Verges, Luc Brossolet "Assassinati in vaticano", Kaos ed., con Giovanni Mapelli; Elena Urgnani "Eleonora Fonseca Pimentel, una martire del libero pensiero dell' epoca moderna" con l'autrice

ore 23.00 – concerto "un due tre regime" con Peppe Galuffo, canti politico- anticlericali, "l'uovo di Durruti" con Joe Fallisi, Lomas fino all'alba dj brasileiro

Domenica 14

ore 10.30 - dibattito: "Movimenti ed anticlericalismo" assemblea sulla sudditanza/indipendenza dei movimenti radicali di massa nei confronti della piovra vaticana nel nord-ovest e del calamaro islamico nel sud-est

ore 16.00 - dibattito: "Ogni epoca ha le sue inquisizioni" con Francesco Carlizza, Massimo Consoli, Sergio Martella, Giuseppe Bucalo

ore 19.00 – presentazione del libro " XX settembre 1870 e quindi uscimmo a rivedere le stelle", ed. libr. Croce, di e con Maurizio Marchetti

ore 22.00 – Hardcuoro cirrosi empatica fu De Marchi, coro di canti anticlericali e di lotta da Bologna

Nel corso della tre giorni, nello spazio cinema saranno proiettati i seguenti film: Magdalene, L'ora di religione, Amen, The baby of Macon, L'udienza, I banchieri di Dio, …
Funzionerà la libreria, la cucina con le caratteristiche degli angoli di-vini e dei menù eretici.

Per contatti e aggiornamenti:
Chiara Gazzola – 3381594032
anticlericale@abanet.it

FIRENZE: VETRINA DELL'EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA

Nei locali del Parterre (Pad.-6/7) di Piazza della Libertà

19-20-21 settembre 2003
(per raggiungere pi**azz**a della Libertà con il tram: dalla stazione centrale i n. 1-7-13-25-33; dalla stazione di campo di Marte i n. 11-17-20
in auto: uscita Fi-Certosa quindi verso piazzale Michelangelo e poi piazza della Libertà
uscita Fi-nord verso Sesto Fiorentino, Fortezza da Basso, piazza della Libertà)
Info: collibfi@hotmal.com

PROGRAMMA

Mostre:
Fumetto e Anarchia
(M. Riccomini)
G.Bruno e G.Galilei (Bfs)
Grafica (L.Morelli)
Tempere (C.Capuano)
Istallazioni (Arte&Anarchia)
Gli anarchici non archiviano
Scelta di manifesti della mostra.(Coop. Tipolitografica, Carrara)
Internet e siti anarchici
Libera: (autogestita):
Estemporanee
(Vernacoliere anticlericale ..)
Comunicazione
(Madonnaro, Pinocchio, Carta ..)
Umanità Nova in mostra

Eventi:

Giovedì 18
ore 12.00 conferenza stampa

Venerdì 19
ore 15.00 apertura stand e mostre
ore 15.00 P.Brunello - L. De Marco – T. Marabini, presentano "Masetti: Il soldato che disse no alla guerra"
ore 16.00 C.Capuano presenta "Una veglia di Kropotkin"
ore 17.00 Intermezzo musicale (Seme Anarchico)
ore 18.00 G.Galzerano (libro) e F.Santin (fumetto - testi di M.Riccomini): "Gaetano Bresci, due modi di fare storia"
ore 19.00 video "S'era tutti sovversivi" (Bfs/A)
ore 20.00 "Poesie e canti popolari di protesta" di A.Scavetta e A.Bencistà
ore 21.00 "Progetto Arte e Anarchia" performance a cura di ApARTe
ore 22.00 Concerto skapunk Sbanebio

Sabato 20
ore 11.30- film di J.Vigò
ore 15.00 P.Finzi presenta: Dvd e libretto "Fabrizio De Andrè - ma la divisa di un altro colore". Carlo Ghirardato canta De Andrè
ore 16.30 Dibattito: Internet nella comunicazione anarchica
ore 17.30 Teatro: Mauro Stagi
ore 18.30 F.Piccioli presenta "Virgilia d'Andrea"
ore 19.30 P.Bertelli presenta "Glauber Rocha - cinema in utopia"
ore 22.00 Nostra patria è il mondo intero - Concerto a due voci con Joe Fallisi e A. Lega, accompagna G.Galli – chitarra, mandolino, dobro

Domenica 21
Ore 11.30 film di L.Bunuel
ore 15.00 Tavola rotonda: Rivista Storica dell'Anarchismo e Dizionario degli anarchici (Bfs)
ore 16.30 Concerto dei Fiati Sprecati
ore 17.30 Tavola rotonda: Intercultura (P.Colacicchi-A.Dadà**)**
ore 19.00 M.Granata presenta "Lettere d'amore e d'amicizia"
Ore 20.00 Blob Anarchia (B.Bozzato)
ore 21.00 "Il Verbo Magico", conferenza a cura del CIRA
ore 22.00 Recital: A.Danelli e M.Ravelli (Les Anarchistes)

e molto altro... A mezzanotte, festa di fine estate e chiusura della manifestazione.

COMUNICATI

27 SETTEMBRE 2003: GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE ANTIRAZZISTA

... "la Federazione Anarchica Italiana (in collaborazione con varie realtà locali) ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale CONTRO IL RAZZISMO per il giorno 27 SETTEMBRE per:
- Ribadire che il razzismo è un'arma degli sfruttatori per dividerci e sfruttarci meglio. Uniti si vince, divisi si resta in catene.
– Rilanciare il tema dei diritti: diritto alla casa, ad un lavoro decente, scuola e sanità, diritto alla libera circolazione delle persone, diritto d'asilo.
– Manifestare contro leggi come la Turco-Napolitano (che ha introdotto i centri di permanenza temporanea) e la Bossi-Fini, tese a considerare l'essere umano come una merce.
– Pretendere ed agire per la chiusura definitiva dei centri di permanenza temporanea, veri e propri lager in cui i migranti vengono rinchiusi come bestie per poi essere espulsi.
– Portare avanti ed espandere le lotte per dare una risposta ai bisogni (casa, sanità ecc.) ai quali questa società non vuole e spesso non può dare una risposta.
– Dimostrare che un altro mondo è necessario e che se ci uniamo per prendere ciò che ci spetta è possibile"....

Invitiamo singoli e/o gruppi ad aderire e partecipare a questa giornata di lotta.

Per il centro-nord corteo il **27 settembre 2003** a **Parma** partenza **ore 14.30** piazzale Picelli.

Al sud manifestazioni a carattere regionale.

Per info e adesioni:
www.federazioneanarchica.org/antirazzista
fai-antiracism@libero.it

Federazione Anarchica Italiana in collaborazione con il comitato antirazzista di Parma e diverse realtà anarchiche e libertarie meridionali

NOTIZIE DA CUBA

Unos 30 sindicalistas independientes, jóvenes libertarios y simpatizantes, celebraron por primera vez en Cuba, después de la llegada de Castro al poder, el aniversario de la Revolución Social Española. El acto tuvo lugar en la casa-local de uno de los compañeros que convocaron a la celebración. Uno de los jóvenes participantes en el acto, que no quiso identificarse por razones de seguridad, declaró vía telefónica que "ha llegado la hora de hacer renacer el ideal libertario en Cuba, condenado a invernar por más de 40 años por el autoritarismo castrista". En Cuba, las ideas libertarias tuvieron un papel protagónico en la organización y la lucha del proletariado en tiempos de la colonia y durante la primera mitad del siglo pasado, participando activamente en el derrocamiento de las dictaduras de Machado (Revolución del 33)y de Batista. Al tomar el poder Fidel Castro, desmanteló las asociaciones libertarias y condenó a cárcel y/o al exilio a los más destacados representantes del movimiento anarquista cubano, mismo que renace de las cenizas enmarcado en el auge de la contestación anti-autoritaria mundial que en los últimos años ha mostrado sus dientes desde Génova, Italia hasta Salónica, Grecia.

Circa trenta tra sindacalisti indipendenti, giovani libertari e simpatizzanti, hanno celebrato per la prima volta a Cuba, dopo la presa del potere da parte di Castro, l'anniversario della rivoluzione sociale spagnola. L'evento ha avuto luogo nella casa di uno dei compagni che hanno convocato la celebrazione. Uno dei giovani partecipanti, che non si è fatto identificare per ragioni di sicurezza, ha dichiarato per telefono che "è giunta l'ora di far rinascere a Cuba l'ideale libertario, costretto al silenzio per più di quarant'anni dall'autoritarismo castrista".
A Cuba le idee libertarie ebbero un ruolo importantissimo nell'organizzazione e nella lotta del proletariato ai tempi del colonialismo e durante la prima metà del secolo passato, dando un attivo contributo alla caduta delle dittature di Machado e di Batista. Con la presa del potere Fidel Castro smantellò le associazioni libertarie e condannò al carcere o all'esilio i più noti rappresentanti del movimento anarchico cubano, che rinasce dalle proprie ceneri nel pieno della contestazione antiautoritaria mondiale che, negli ultimi anni, ha mostrato la sua forza da Genova a Salonicco.

(da Revista Alter)

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc_fai@yahoo.it

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna